



ADORABILE TERRA  
Raccolta di poesie di  
© Sergio Marcelli

Prima edizione marzo 2021

IN COPERTINA:

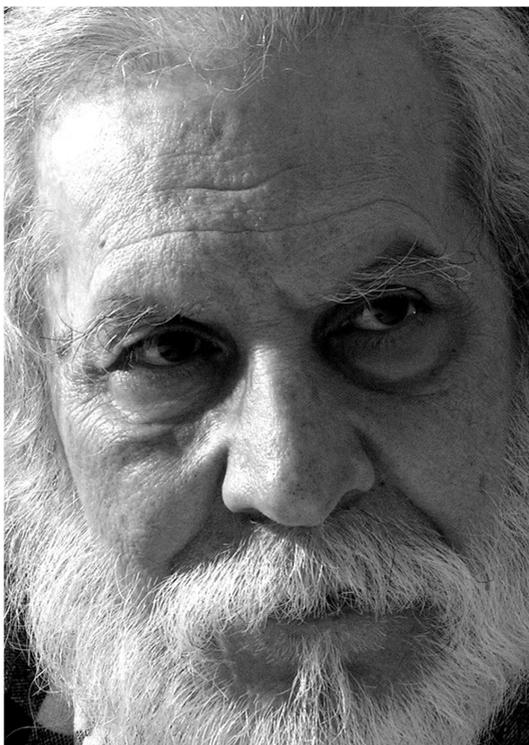
Sergio Marcelli, "Rossi d'autunno"  
1989, Olio su tela

Sito WEB: <http://www.sergiomarcellipittore.eu/>

Grafica di David Marcelli







**Sergio Marcelli**

# **“Adorabile Terra”**

**Raccolta di poesie**

Anni 1947- 1948

Anni '89 - '90 - '00



Si può denudare l'anima?

Porsi una domanda e potersi rispondere  
con la quintessenza di noi stessi.

Distillare sensi, abitudini, orgoglio per restare anima:  
essenza purissima che risponde verità totale, assoluta.

Un uomo dice sinceramente qualcosa,  
ma quanta verità c'è in quello che dice?

Se non è tutta verità, non è verità.

Forse la verità non sopporta nemmeno di essere espressa.

Forse si corrompe già al momento stesso che diviene parola.

Pensaci.

Ma pensaci sul serio.

Mi capisci?

Sul serio: da questo momento voglio essere veritiero...

È un proposito spaventoso!

Verità dentro di te.

Nemmeno una sbavatura.

Un'ombra.

Cosa può succedere?



## **INTRODUZIONE**

*Delle poesie qui pubblicate, noi figli abbiamo avuto il beneficio di leggere solo quelle dedicate all'Argentario, ne aveva realizzate diverse copie poi distribuite perché potessimo farle nostre e conservarle.*

*Dopo la sua scomparsa abbiamo scoperto che nostro padre custodiva altre decine di poesie in una cartellina senza importanza. Fogli dattiloscritti che riportavano diverse correzioni a penna, o altri fogli ingialliti e leggerissimi come carta velina su cui le aveva vergate a mano in diverse varianti, fino a quando, limate e aggiustate, ne sanciva la conclusione e la battitura definitiva.*

*Altre invece risultavano compiute già alla prima stesura.*

*Dunque poesie inedite nel senso più stretto del termine.*

*Ciò che ci ha sconcertato di questo ritrovamento è, oltre alla bellezza e la profondità dei versi, il parziale suo silenzio in merito a questa attività. Come se solo alcune, secondo lui, meritassero di essere lette. Nonostante il rapporto di alcuni di noi con lui, fosse improntato alla confidenza e allo scambio su argomenti legati alla letteratura, alla pittura alla musica, mai era trapelato nei nostri discorsi questo suo fervore poetico che, allo stato dei fatti, viene spontaneo definire segreto.*

*Una bella opportunità questo ritrovamento, che ci ha dato l'occasione di scoprire di nostro padre una profonda e ricca vena poetica espressa anche attraverso la poesia, oltre che con la pittura. Vi auguriamo una ponderata e interessata lettura.*







**1947 – 1948**



## AD UN CIPRESSO NATO IN UN PARCO

Che fai tu qui  
tra risa ignare e iridi gioiose  
e di stupore colme  
e di facili pianti giovanili,  
                  tu che di marmi pallidi  
e erosi  
e sconsolati accenti  
e funebri carni  
fredde visioni susciti  
a la mente?

                  Che fai tu qui?  
Per quale strana sorte  
vi sei,  
tu che non già di questo  
intimo sei  
ma dell'altro Mistero,  
di cui sei pure il simbolo  
                  la Morte?

Giugno 1947

## **E' IL TRAMONTO**

E' il tramonto:  
l'ora in cui il sole  
si pente dei suoi furori  
e bacia i fiori agonizzanti;  
E il vento,  
in blande carezze  
co' le mute armonie dell'acque  
a giocare si leva.

1947

## **MOMENTO**

Oscilla  
carica di ciocchi,  
la battana  
ai colpi che l'uomo mena;  
l'ascia sfavilla  
e i colpi paiono rintocchi  
di campane di legno.  
Ed io penso ad un rito  
pagano.

Giugno 1947

## QUIETE

E la pupilla riposa nella melodia del  
volo  
del falco.

E l'orecchio  
nell'armonia che tra rami e fronde,  
disseminati a le sponde  
del fiume,  
suscita il vento

E le pigre membra  
tra le biade alte riposano nell'ombra  
che il sole  
aduna a fianco  
dei sambuchi.

Maggio 1947

## TEMPORALE D'APRILE

D'un timore quasi umano,  
l'una sull'altra accolte  
come gregge strano,  
le case lontane tremano  
ai lividi nemi  
d'acque non disciolte  
che il tuono inquieto  
percorre;  
e gli alberi anch'essi,  
e i campi e le forre tremano  
e i sassi;  
la natura tutta infine,  
in zitta, pavida attesa  
trema.  
E tu cara, anche tu tremi  
e serri il mio braccio,  
ché cogliamo, distesi a riva,  
gli aneliti estremi,  
di cosa viva,  
degli ultimi lembi sereni  
specchiati nel fiume.

Aprile 1947

## NOTTURNO

Bella notte d'agosto  
riempita dal canto muto delle stelle  
e dallo zirlìo dei grilli,  
in te io riconosco la mano perfettissima  
di Dio.

Ti guardo, bella notte d'agosto  
e ti respiro e l'anima mia commossa  
in te s'espande, e mi par d'essere  
grande, quasi mi confondo  
con dei cieli il respirar profondo.  
Le pietre chiare,  
il biancor lunare dei smorti platani  
assorti,  
i mille canti notturni  
sempre più fiochi,  
sempre più vaghi all'occhio ed all'udito  
ché io salgo, salgo, mi dilato  
coll'anima tutt'uno del Creato  
formo.

Verona, 25 Agosto 1948

## O IDDIO

O Iddio Grande, perché sei così  
crucele con me?

Perché dalle Tue Grandi mani  
bianche riversi in me il Sacro Fuoco  
dell'Ispirazione che allarga il cuore  
e rende inquieti, pur sapendomi  
legato?

Ma Tu vedi ch'io non posso,  
perché dunque mi elargisci?  
Vuoi vedermi piangere disperato?  
Ecco qua le mie mani ora impotenti:  
vedi come si contraggono sotto  
la sferza del sogno che fugge senza  
rimedio, senza ch'esse possano fissarlo  
sulla materia caduca che ci fa grandi  
fra i grandi, grandi fra gli uomini  
piccoli e tuttavia piccoli restare al  
Tuo cospetto.

...Dovrei odiarti per questo,  
odiarti a morte  
Ma forse Vuoi mettermi alla prova  
...E' così?

Verona, 25 agosto 1948

## **UN'ORA PER NOI**

Avevamo un'ora per noi  
ma fermammo il tempo  
sulle nostre labbra,  
sui nostri corpi inquieti.

E il tempo divenne eternità  
su di noi vivi  
come non eravamo mai stati.

Poi il cuore del tempo  
si ridestò  
nella sua scatola di latta:  
Tic tac, tic tac, tic tac...  
e riprese la sua  
pulsazione ossessiva.

1948

**RICORDI DEL  
L'ARGENTARIO**

Anni '80/'90



## I MIEI SCOGLI

Nel tardo mattino estivo  
talvolta uscivo  
dalla "casa toscana"  
voglioso di sole  
dell'odore del fico  
e del rosmarino  
del breve secco fruscio  
tra l'erbe  
del serpe spaurito  
del volo tagliente del calabrone  
del ronzio delle vespe  
del rosso amaro  
degli oleandri  
perfino del canto ossessivo  
della cicala  
e lentamente scendevo  
lungo il declivio brullo  
verso la spiaggia sassosa;  
ma qui sostavo  
giusto il tempo  
della carezza suadente  
di un'onda ormai spenta  
sui piedi nudi  
poiché subitamente  
venivo sospinto laggiù  
dietro l'alta parete di roccia  
che celava un grumo di scogli.  
I "miei" scogli che amavo.

E me ne stavo lì  
felicamente solo  
disteso sul ventre  
sulla rude frescura

mentre l'acqua  
più in basso  
chiarissima  
andava tornava  
schioccava creando scintille d'argento  
e danzava  
tra labirinti di sasso  
e io ne ascoltavo  
fuori del tempo  
i suoni sommessi  
stregato  
dagli occhi fermi  
di enigmatici pesci  
sul fondo di luce cangiante.

## IL CACTUS

Finestra sbilenca  
sullo strapiombo roccioso  
dove troneggia vecchissimo  
e forte  
e scontroso  
un enorme cactus.  
Ma lui ed io siamo amici.  
E parliamo, parliamo...  
Anzi, no, è lui che racconta  
e io ascolto incantato  
di uomini e cose  
sepolte nel tempo.  
Ma poi l'ombra ci avvolge  
e io mi congedo...  
Ed ecco allora il prodigio:  
il gigante spinoso è commosso e  
raccolto e mi sussurra pudico:  
- torna presto - ti aspetto,  
fratello.

## **LUNGO I TORNANTI VERSO LA CASA TOSCANA**

S. Stefano,  
porto cosmopolita  
importante e frivolo  
irritante e attraente  
edonista e mondano maleodorante,  
ormai è lontano.

Ed ecco i tornanti  
quando d'asfalto sconnesso  
quando di terra malconcia.  
Otto, nove miglia  
tra scendere e salire  
scendere e inerpicarsi  
per poi picchiare  
lungo discese d'ansia,  
risalire,  
e l'occhio rapisce laggiù,  
distanti,  
fuggevoli tagli di mare  
turchino verde d'argento  
dai mille soli accecanti  
che un filare di siepi selvagge  
un attimo dopo cancella...

Il tratto ora è piano  
e la corsa s'acqueta.

Ci rilasciamo.  
Dai finestrini abbassati  
entrano sole e soffi di vento  
e nella gran pace  
odorosa di mare  
e d'altro ancora  
che non so definire,  
parliamo di questo e di quello...  
Il viaggio procede  
e la gioia che cresce in me  
per la meta vicina  
- a tratti già s'intravede  
la schietta "casa toscana" -

## **NOTTURNO**

Luminose notti d'agosto.  
E io me ne stavo  
tra l'erba fresca  
sotto cieli da capogiro  
stregato da voci sommesse  
e avvolgenti d'un mare lontano  
che a volte  
un punto di luce  
svelava  
e nel notturno profondo  
senza più pensieri  
poco a poco m'espandevo  
e il mio respiro  
si faceva canto marino  
e il mio corpo luce e io andavo felice  
vagando nello spazio blu e argento  
stella tra le stelle  
onda tra le onde...

## TUTT'INTORNO

Tutt'intorno  
scogli forti  
arcigni guardiani  
di quella spiaggia deserta  
su cui gettano  
ombre veloci  
inquieti gabbiani.  
Le spalle poggiate  
contro un sasso  
antico come il tempo  
lui fissa il mare accecante.  
Poi alza il volto scuro e segnato  
verso l'aspro calore  
del sole  
e tra gli occhi socchiusi  
filtra una preghiera  
mentre la sua mano  
pensosamente,  
come incerta,  
va sulla tela  
a cercarvi il volto  
di una lei che,  
forse,  
un giorno o l'altro verrà  
e fiorirà  
sulla sua solitudine.

3 gennaio 1985

## **GINESTRE**

Ginestre nel sole spietato.  
Uscito dall'ombra  
della fresca casa toscana  
pigro e assonnato  
le vidi .

E il loro grido giallo,  
quasi un delirio,  
afferrò il mio corpo  
vestito di niente  
e m'inebriai  
e tra insetti impazziti  
corsi allora nel vento  
verso la cima del colle  
ad incontrare l'amato amico  
Van Gogh.

Marzo 1989

## **NEL MATTINO ARDENTE**

Uscii nel mattino ardente.  
Corpo di bronzo  
vestito di niente  
mi tuffai nel delirio giallo  
e m'inebriai:  
l'ora delle ginestre  
era scoccata.  
E il mio pensiero corse  
a Van Gogh.

Marzo 1989

## SOMMERSO

Sommerso  
tra fittissime trame verdi  
selvagge, possessive,  
rudere intristito  
nell'antico abbandono  
risorgesti pian piano  
e divenisti infine  
"casa toscana"  
a non turbare l'armonia circostante.  
Ed eri sobriamente bella.  
L'interno poi era d'incanto  
e vi ho lasciato il cuore  
e fantasie  
e progetti...  
Per giorni e giorni,  
pigro o assonnato,  
dall'ombra, fresca delizia,  
uscivo al sole spietato  
e mi tuffavo  
nel delirio giallo  
di ginestre senza fine  
e correvo nel vento  
tra calabroni furenti  
fin sull'alta collina  
ad abbracciare  
il mio grande amico ebro del giallo  
forsennatamente amato: VINCENT.  
Marzo 1989

## GRANDE CIPRESSO AMATO

Quando m'accorsi  
che proprio tu  
imperdonabilmente  
non figuravi  
tra i miei "ricordi dell'Argentario"  
o burbero, grande cipresso amato  
sorta di solenne nume  
di quella casa,  
mi sono sentito in colpa  
o meglio stupito, sconcertato:  
com'è successo? mi chiesi...  
Ma non starò a indagare  
cercandone i perché  
e balzando oltre il mio stupore,  
che sento amaro,  
ora ti vengo vicino  
ed entro nel tuo verde silenzio  
che anni ed anni  
forse cento  
forse più di cento  
rendono pregno di vissuto.  
Ed ecco che il tuo passato antico  
filtra intenso tra questi fitti rami  
- non più schivi  
poiché mi senti amico -  
a riempirmi d'incanto  
di forza  
di emozioni

mentre il tempo si scioglie in lente e  
lunghe ore come ombre al tramonto.

Dicembre 1990

## **MI RENDEVA TRISTE**

Forse ero un po' giù di corda  
quel giorno  
e un ulivo disseccato  
e storpio  
mi rendeva triste  
un merlo pensoso immobile  
sul ramo  
mi rendeva triste

una bianca nuvola sola  
nel cielo azzurro  
mi rendeva triste

l'eco d'una voce umana  
portata dal vento  
mi rendeva triste  
sicché  
quando volsi lo sguardo all'orizzonte  
e nella tersità assoluta - cosa rara -  
vidi dalla veranda  
nel trapezio di mare

laggiù a circa mezzo miglio  
le tre isole  
verdicilestrine  
ritagliate nette  
- quasi una scenografia -  
Giglio

Giannutri  
Montecristo ...  
Mi parve una visione d'incanto  
al punto che m'indusse al pianto!

Gennaio 1991

## **SULLA COLLINA ERBOSA**

Sulla collina erbosa  
retrostante la casa  
filari di pietre sconnesse  
ricordano antichi pingui vigneti.

La notte  
-mi dice la gente di qui-  
cinghiali affamati  
grattano, scavano il suolo  
e ficcano il muso irsuto  
sotto le selci  
-che rovinano in basso-  
per strappare alla terra  
ghiotte, succose radici.

3 luglio 1991



Giugno 1990

**VERSI SPARSI**

Non datati, ma composti  
verosimilmente  
fra gli anni '80 e '90.  
Le due decadi più feconde dal  
punto di vista poetico



## A GUSTAVO

Più che un amico  
eri per me una discreta, gentile  
quotidiana presenza.

Una voce serena,  
dietro la parete di latta,  
che ogni tanto fioriva  
in franche, allegre risate  
tra quelle acute e argentine  
delle tue ciarliere colleghe.

... Lo sapevi, Gustavo, che stavi  
compiendo i tuoi ultimi passi  
quaggiù?...

L'ultima volta che ti ho visto  
- non molto tempo fa -  
nell'angusto ascensore  
il tuo sguardo, la tua voce, la tua pelle  
odoravano di morte.

... E forse sì, tu sapevi, Gustavo  
che stavi compiendo  
i tuoi ultimi passi quaggiù...

Ecco, adesso il tuo viaggio terreno è  
finito

e io non ti vedrò più  
- alta silhouette scura -

contro l'incerta luce del corridoio  
che porta nella tua stanza.

E il nostro saluto del mattino:  
"Ciao Sergio", "Ciao Gustavo",  
è soltanto un mestissimo suono,  
sostanziato di affetto,  
riposto, ormai, nella mia memoria.

## **AGONIA DI QUESTA ESTATE**

Assisto all'agonia  
di questa estate.  
E mi pare l'agonia  
non d'una stagione  
ma del sole, della luce,  
della vita stessa.

E non voglio ascoltare una voce che mi  
sussurra, malignamente,  
che forse il sudario  
dell'inverno  
si stenderà anche su questo nostro  
amore.

## **AMORE**

Adulto, ehi adulto...  
Distogli un momento i tuoi occhi  
dai tuoi importanti progetti...  
Adulto, per favore, ascoltami ti prego,  
dammi qualche minuto del  
tuo prezioso tempo...  
Che non è soltanto tuo ma  
è anche mio, non credi?  
Debbo parlarti di una cosa molto  
importante  
Più importante del tuo PC, credo,  
del tuo magico PC...  
Sì, magico... ma senza cuore  
oh, scusami, no, non voglio offendere  
quel tuo meraviglioso  
strumento che, dopo tutto,  
prima o poi dovrò cercare  
anch'io... oh grazie, grazie  
adulto, finalmente ti sei voltato  
verso di me...  
No non guardarmi così!  
Come se fossi un insetto importuno  
Guarda i miei occhi, non vedi come  
sono dolci e innocenti?

Bene, ora va meglio.

Ascolta.

E a questo punto il bambino parlerà

all'adulto dell'amore

Per il mare

Per il cielo

Per gli animali

Per le foreste...

Insomma per i tre regni della natura,  
già,

come gli hanno insegnato a scuola.

Ma soprattutto per l'uomo, bianco ,  
nero o giallo che sia.

Buono o cattivo che sia,

Ecco questo è quello che volevo dirti

– amare –

Amare tutto e tutti Bla Bla Bla...

Buttare là Gesù o il Vangelo?

E poi via con la speranza.



## **APRO LE DITA**

Apro le dita contratte  
e distendo su tutto  
il velo d'oblio che stringo in pugno.  
Debbo farlo  
perché oggi, almeno oggi,  
ho bisogno di tregua.  
Non voglio soffrire.  
Debbo essere forte  
perché mi sento fragile  
come cristallo.

## CASCO E PENNO

Casco e penno, sissignora.

Quale che sia la raggione  
casco e penno.

E nun ciò nessuna fantasia  
né de beve né de magnà  
né d'annà a spasso.

Né de stammene chiuso drento casa  
magari a gingillamme coi colori.  
Gnente de gnente.

Pure devo da esse sincero:  
quanto 'na passata, un soffio, 'na  
fiatata d'energia m'ha tinticato er  
corpo poco fa, quando s'è dato er caso  
de trovasse soli, tu ed io, in mezzo  
all'ante d'un armadio in quella stanza  
piena de penombra e cor profumo tuo  
-che ben conosco- che m'è arrivato ar  
naso inaspettato e intenso.

Allora sì, me so' sentito  
la fiacca che svaniva  
e un desiderio folle  
-trattenuto a stento-  
de strignete forte addosso a me, come  
na vorta,

e nun lassatte più, piccola mia.

Mo' ricasco e penno come prima ma in  
più ciò in mezzo ar petto

-m'hai da crede -

'na tonnellata de malinconia...

Sì, 'na tonnellata de malinconia che  
solo te potresti mannà via.

## **COME IL TUO NOME**

Come il tuo nome  
mi suggerisce armoniose forme  
di marmo astratte  
entro un abbraccio di fiori  
spontanei, bagnati  
da iridescenze d'acqua.  
Così oggi sei allegra  
negli occhi e sulle labbra,  
quando ti rivolgi a me.

## COME IN UN MUSEO

Come in un museo abbandonato  
cose morte  
sono stati  
i tuoi ricordi di noi.  
Il cuore chiuso e freddo.  
Così, ogni giorno,  
più o meno lietamente  
hai vissuto,  
bagnata di mare e di sole,  
occupata in innumerevoli cose.  
Poi sei tornata nel giardino  
    dell'amore  
e hai colto fiori di fuoco,  
ti sei stordita d'inebrianti profumi  
    vibrando...  
Dopo essere stata lontana,  
col cuore chiuso  
perfino ai ricordi.

## **DALLA GOLA**

Quando dalla gola  
nera e profonda della notte  
tu, indistruttibile fantasma  
dalla memoria emergi  
evocato...

## **DENTRO DI ME**

Dentro di me  
un silenzio nero.  
Sono tra un deserto e un cielo  
Infiniti:  
una cupola d'immensità  
che mi angoscia e mi schiaccia.  
Potrei tentare di andare dovunque.  
Ma dovunque andassi  
sarei in nessun luogo.  
Meglio morire, dunque.  
In questo momento  
ne ho un gran desiderio. . .  
I martiri? IGNOTI

## **DESIDERIO DI PACE**

Desiderio di pace,  
d'essere solo con me stesso.  
Ma saresti in pace  
sola con te stessa?  
o, invece, la fantasia,  
nel silenzio,  
prima o poi  
partirebbe al galoppo,  
trascinandoti del desiderio di me  
tormentandoti?

## **E' QUASI INVERNO ORMAI**

E' quasi inverno ormai  
E il giardino sotto la mia finestra  
È intristito e spoglio.  
Ma la pianta  
da cui rubai quel fiore  
(che adesso non c'è)  
per un tuo compleanno  
È inopinatamente verde.

Come il mio amore,  
sopravvissuto intatto e verde,  
nel giardino  
della mia disperazione

## ER TEMPO

Qui er tempo  
è senza capo nè coda,  
score e nun score,  
quanno s'enceppa  
e quanno scappa via.  
Ma 'ntanto la vita se consuma,  
mannaggia la pupazza!

Oh, avecce 'na ragazza sottomano  
Pe' fasse assieme quarche discorsetto,  
scambiasse du' parole intelligenti  
pe' poi magari pijalla tra le braccia  
parpalla, illanguidilla, stuzzicalla  
fin'a ch'è pronta  
bella su di giri  
pe' giocacce er gioco dell'amore

## **ERA IL TUO COMPLEANNO**

Un umilissimo fiore  
forse senza nome  
senz'altro inodore  
Ondeggiava sulla pianta  
alla brezza leggera  
in quel giardino privato.  
Ed era allegro, impertinente  
e aggraziato.  
E mi ha tentato.  
Allora furtivamente  
lo colsi pensando:  
"Lo gradirà"

## **FINO A DESTINAZIONE**

Nella prigione mobile d'ogni giorno  
occhi curiosi nell'ozio forzato  
parole e voci fitte fitte  
come insetti molesti  
contro vetri chiusi.

Corpi appiccicati ai corpi  
e chi sale e chi scende  
tra rigide ali cigolanti  
frettolosamente,  
affannosamente :

un soffio d'aria  
ma l'aria resta soffocante  
maleodorante  
di fiati,  
sudori,  
mestruazioni,  
lacca per capelli,  
deodoranti...

E la mia claustrofobia!  
Ma ecco, tu sali  
e mi porti il tuo viso bello

le tue labbra piene di sorriso  
e il calore del tuo corpo

e i tuoi occhi d'onice  
che riversano amore.  
Il tuo amore dilaga  
e il tuo amore mi sommerge  
e intorno a me  
prigioniero, adesso, soltanto del tuo  
amore  
non c'è nient'altro ormai  
che il caldo velluto del tuo amore.  
Fino a destinazione.

## **GIORNO DOPO GIORNO**

Giorno dopo giorno,  
sguardo dopo sguardo,  
inavvertitamente  
m'innamorerai di te.  
Guardavo i tuoi capelli.  
Guardavo i tuoi occhi.  
Guardavo il tuo collo delizioso.  
Guardavo le tue spalle deliziose.  
Guardavo la tua bocca.  
Guardavo, immaginandoli,  
i tuoi piccoli seni  
Guardavo i tuoi fianchi.  
Sguardo dopo sguardo.  
In una lunga teoria di giorni.  
Inavvertitamente  
m'innamorerai di te.

## **GITA IN MACCHINA**

Gita in macchina  
con un amico.  
Finalmente la mia città è lontana.  
Finito il suo tanfo  
la sua rabbia  
il suo razzismo  
il suo edonismo  
la sua alienazione.  
E' un ricordo da cancellare,  
la mia città.  
Anzi, è cancellato  
o magari soltanto sprofondato  
negli abissi dell'inconscio. Per un po'. E  
l'odiata macchina, che oggi benedico,  
va.  
S'inerpica  
scende  
sobbalza su strade malconce.  
E i nostri occhi  
si riempiono di cielo  
di prati  
di boschi  
ma anche di fiumi  
dove l'acqua è un fantasma

e ahimè, la melma scorre lenta  
nel suo letto  
come lava semispenta.  
Piccoli uccelli felici

schizzano tra rami e cespugli  
grossi uccelli si levano  
con grevi colpi d'ala  
carichi di biasimo,  
scocciati da noi  
intrusi.

E la macchina  
che oggi benedico, va.  
L'amico ed io parliamo poco o niente.  
Siamo ormai rapiti dalle semplici  
meraviglie circostanti:  
grumi di case senza tempo  
arroccate su monti aspri e nudi  
spazi azzurri  
silenzi dalle mille voci diverse  
valli solcate  
da verdi geometrie  
e rosse e gialle e arancio  
come una tela di Van Gogh...  
Ci fermiamo. Ci sediamo.  
Due sdraio sull'orlo d'un pendio

che scende scende  
per farsi poi vallata all'infinito  
e casupole e piccole figure immote  
laggiù ricordano il presepe.  
Altissima è la quiete  
fatta d'immensità.

Guardare... Ascoltare...  
Colori e colori  
canti d'uccelli  
schegge di voci umane  
che vengono da chissadove.  
E un falco !...  
Ed ecco :  
Il mio spirito  
lascia la sdraia rossa  
e va nell'azzurro  
e diviene falco col falco,  
che volteggia lassù,  
per non dover tornare  
mai più nell'inferno  
della mia città.  
Dove stasera,  
dopo il tramonto,  
purtroppo  
tornerò.

## **HO FREDDO**

Ho freddo.  
Lunghi brividi  
sferzano le mie spalle.  
Eppure questa stanza è calda  
quanto basta per starci bene  
. . . questa stanza. . .

## **LA LONTANANZA**

La lontananza  
come una malattia  
implacabilmente  
ci pone in quarantena  
l'uno rispetto all'altra, più volte nel  
tempo.

Ma non ci corrode il sentimento  
né ci annacqua il sangue.

## LONTANI GIORNI D'ESTATE

Lontani giorni d'estate  
(senza veleni!)  
Al mattino  
baciavo mia madre  
sfuggendo i suoi occhi fermi  
bellissimi grigioblu  
che l'ansia incupiva  
poiché lei sapeva  
-e mi teneva il broncio-  
della mia "insana" passione....  
E io correvo via  
con l'amico del cuore  
o, per lo più,  
con la compagna d'una stagione.  
E s'iniziava il lungo cammino divorato  
con passo allegro e veloce: la strada di  
periferia d'asfalto malconcio  
e i suoi possenti platani eterni l'antica  
fontana rotonda fiabesca nell'ombra  
densa verde, il grande prato brullo...  
Tutto è presto dietro di noi.  
Finalmente  
la breve salita di selci  
e siamo sul ponte di ferro,

puntuale, il "mostro" è in arrivo.  
Adesso trema ogni cosa,  
poi il mondo intero  
sembra squassarsi,  
il mostro avanza  
è vicino  
ci sfiora e ci attira a sé  
voracemente  
in un fragore d'inferno.  
E, al di sopra di tutto,  
il suo urlo acuto continuo  
sembra dirci :  
-Pazzi, maledetti pazzi incoscienti non  
mi sfidate!-

## **MANO DI GIGANTE**

Mano di gigante, dentro  
stretta a pugno, soffoca  
impietosa  
la mia anima.

Ascolta: con livida sonorità  
le ultime gocce di vita cadono  
nel buio del mondo.  
Ma non sto a chiedermi "Perché?"  
E' un debito che io debbo pagare.  
A volte però - credimi, amore –  
grondo d'angoscia, come un  
naufrago sfinito  
tra cielo e mare indifferenti  
alla mia agonia...

## **ODIO**

Odio tutto e tutti!

Ma non è vero.

Amo tutti gli uomini

di questa schifosa e adorabile terra

che vado PERCORRENDO

da mille anni.

## **POTREMMO**

... E mentre vorremmo  
e potremmo creare  
un firmamento  
con le nostre mani,  
entro cui vagare e perderci,  
popolato di luminosi atti d'amore,  
ebberi di luce e di silenzi...

## **PRIGIONIA**

Prigionia dell'io malato  
che si raggomitola  
nella propria miseria...

## **PUPILLA OPACA DI MORTE**

Pupilla opaca di morte  
il sole, sull'umanità.  
Scalda velenoso  
la Terra - o forse  
indifferente sugli indifferenti,  
nella sua non lontana agonia  
non piangerà  
né avrà nostalgia  
d'essere stato anticamente un dio  
Noi, invece,  
nel momento fatale  
affogheremo in un mare  
di lacrime. Vane:  
potevamo essere eterni,  
ci diremo allo specchio,  
e, dissennati,  
abbiamo invece scavato,  
becchini di noi stessi,  
- alacremenente –  
l'immensa fossa comune.

## QUANDO IL TUO VISO

... Quando il tuo viso prende  
quell'aria picaresca  
irridente  
spavalda  
di donna salgariana  
o del più schietto barocco spagnolo,  
di donna uscita dalla penna  
di Francisco de Cordova,  
mi accendo di voglia  
d'amore selvaggio?

## SPIAGGIA LIBERA

Il lungoriva  
percorro piano.  
Lunga  
a perdita d'occhio  
gialla  
fine  
piatta  
intatta  
deserta spiaggia.  
Silenzioso va e vieni dell'onda pigra  
qua e là schioccante come un  
blando spumante stappato all'aperto.  
Deserto anche il cielo  
con, talvolta,  
luminosi fiocchi rosati  
o d'immacolato cotone  
all'apparenza fermi  
ma che i venti, lassù,  
tramutano lenti  
in volti austeri e barbuti  
di antichi profeti  
in facce deformi  
in caricature  
in curiose creature volanti.

Stranamente,  
neppure un gabbiano.  
Saetta invece  
lacerando l'azzurro  
un aereo da guerra  
bello e blasfemo.

## **DENTRO IL VERDE OPACO, SPENTO**

Dentro il verde  
opaco, spento  
dei pini agonizzanti  
sulla piazza  
sotto la mia stanza d'ufficio\*,  
scioglie ogni giorno,  
da giorni e giorni,  
un merlo  
la sua canzone  
vigorosa e dolce:  
forse è la sua canzone d'amore.

\*Ricavata dal fondo d'un corridoio e  
che battezzai "il loculo" tanto era  
piccola Comunque, salvo piccoli  
inconvenienti, mi ci trovai, per alcuni  
anni, molto a mio agio.





## **POESIE ANNI '80**



## A STUDIO

Oggetti inerti, muti  
intorno a me, in studio.  
Li guardo.  
E nel silenzio gravido  
aspetto...  
Finalmente una vibrazione...  
Quattro emozioni diverse  
giù nel profondo. Intense.  
Con un denominatore comune  
che vorrei definire amore.  
E un abbraccio unisce  
una candela giallastra  
dallo stoppino nero.  
Un'ossidata caraffa di peltro scuro  
una vissuta tazza di terracotta ocra  
una lunga bottiglia vissuta  
color terra verde  
e me.

Colgo ad uno ad uno  
quegli oggetti vivi  
e la mia mano trepidante  
li dispone su di un piano  
coperto da un panno

giallo Napoli non puro.

Ecco, una realtà densa  
di magiche suggestioni  
è pronta.

E io sono calato in lei.

Totalmente. Liricamente.

Un fluido arcano ci unisce.

L'ho definito amore,  
ma non so.

Non importa.

Per annosa convenzione  
si dirà "natura morta" ma  
- se ne sarò capace –  
una volta fissata sulla tela  
essa coinvolgerà  
o vi si porrà davanti,  
come creatura viva,  
palpitante.

Così che, se proprio occorre  
una definizione,  
questa sarà,  
dechirichianamente,  
"natura viva".

Ottobre 1980

## **ADORABILE TERRA**

Da tempo immemorabile  
vado transitando  
su questa adorabile terra  
ma la vostra voracità cieca e  
demenziale  
ne ha fatto scempio...  
E allora, a volte, la mia nausea,  
intrisa di dolore impotente,  
si fa insostenibile  
e vorrei distendermi sulle morbide  
dune del sonno.  
Per sempre.  
Ma ecco che il fianco  
è graffiato dall'ansia e, no, non posso  
chiudere gli occhi.  
Così, senza odio né amore  
ma soltanto Sperando,  
riprendo il cammino

Ottobre 1980

## **NEL MAGMA DELL'ESISTENZA**

Nel magma dell'esistenza  
dipani con pazienza infinita  
un sogno  
da contrapporre  
alla realtà incolore  
d'ogni tuo giorno  
e il tuo sogno ti tiene in vita.

1980

## **PENSIERI D'ARCOBALENO**

Pensieri  
d'arcobaleno  
tracciati  
come arabeschi  
sul tappeto  
del  
grigio quotidiano.

1980

## **FOGLIE MORTE**

Meravigliose  
foglie morte  
d'autunno intorno a noi.  
Tappeto dorato  
su cui depongo  
i miei pensieri  
per poi alzare gli occhi  
a cercare nei tuoi, neri,  
inutilmente  
polvere d'oro.  
Già: tutto è finito ormai.  
E dai rami nudi e forti d'un platano  
antico  
il melodioso canto d'un merlo  
mi ferisce il cuore  
come una risata di scherno.

21 novembre 1983

## FRAMMENTI

Bagliore di scogli sul mare.  
E io taccio affascinato dal tuo corpo  
d'ambra offerto al sole.  
Negato a me.

... Carcere dell'io malato che si  
raggomitola nella propria miseria.  
(Frammento)

Volto le spalle  
alla patetica immagine di un uomo:  
me stesso, che s'illude  
e scelgo l'idea di essere vocato per  
l'impossibile.

Sospinte dal vento  
volubilmente  
giocano,  
ancora per poco  
incontrastate padrone del cielo,  
nuvole bianche:  
c'è sentore di rondini.

Marzo 1987

## **AVERTI VICINA**

Vorrei averti vicina  
per cogliere insieme  
l'impercettibile brezza sonora  
che lambisce questo silenzio arcano  
la cui rarità  
induce a calarvisi  
nudi  
come in un bagno sacrale.

17 febbraio 1989

## OCCHI D'ANIME

Occhi d'anime  
innumerevoli  
scrutano confusi  
la fredda luminescenza  
dello spazio  
dov'era prima la Terra.  
In un istante,  
dopo un bagliore accecante,  
ora c'è il vuoto:  
un odio enorme  
e l'incoscienza  
hanno vinto l'amore di pochi  
e l'umanità è svanita  
nel nulla  
poiché il suo cuore, ormai,  
era colmo soltanto di presentimenti  
e nulla poteva.  
E ora,  
ai confini  
della trascendenza,  
le anime, attonite,  
attendono il  
giudizio.

3 febbraio 1989

## TALVOLTA

Talvolta,  
inaspettatamente,  
parole  
letture  
accadimenti  
sono come laghi di luce  
dove si rispecchiano cieli tersi.  
E allora la mia anima,  
da lungo tempo  
greve fossile  
che nell'umido caldo  
del suo letto  
popolato d'infiniti orrori giace sul  
ventre, sussulta.  
Sollevati! Sollevati!  
Le grida allora con forza  
in quegli istanti, la mente: ed ecco  
serpeggiare il sentore  
dolceamaro  
d'un incerto pentimento...

Ma ella ricade giù, torpidamente, nel  
brulichio immondo, e non avverte la  
carezza lieve e purtuttavia persistente

della speranza che  
giorno verrà  
le farà spuntare sul fianco gemme di  
resurrezione.  
Oh, se ascoltassi, anima mia: sentiresti  
che, a passi leggeri, la Pasqua  
s'avvicina...

6 marzo 1989

## UN GIORNO D'APRILE

Cielo biancosporco,  
piatto, pesante.  
Pare impossibile  
che al di là  
di quella coltre spessa  
fiammeggi il sole.  
Pare che il mondo finisca lì.  
E io ne sono prigioniero.  
Senza scampo.  
Ed è angosciante.  
Pervaso d'intensa nostalgia  
e di sole e d'azzurro,  
con tutta l'anima spero  
in un domani sereno.

Aprile 1989

## SCHEGGIA

Questa è una scheggia  
della mia vita  
di un tempo lontano  
quando d'estate  
libero come il falco  
che ho sempre amato -  
io me ne andavo al fiume.  
Pregno di forti umori giovanili ricco di  
fantasia  
di sogni, di speranze  
e d'illusioni,  
io me ne andavo al fiume dove,  
una manciata dopo l'altra, mi colmavo  
di felicità.  
Felicità fatta  
dell'odore amaro  
di cespugli selvatici in fiore,  
di suoni d'arpa  
nascosta nell'acqua profonda  
schioccata a volte  
dai guizzi di pesci d'argento,  
di parole dette lontano  
rotolanti arcane  
fin sulla rena gialla

intorno a me  
e ancora :  
del fischio breve  
di uccelli scattanti, nervosi,

di fratta in fratta  
e infine del freddo abbraccio  
avvolgente del fiume  
dove, controcorrente,  
io battevo,  
senza avanzare d'un metro, un  
impeccabile cowl.  
A questo punto, l'apice della felicità...  
ma no, pienezza totale in verità,  
io la coglievo allorché una lei  
- ne tralascio i nomi -  
dal corpo flessuoso  
d'ambra, colmava,  
novella Eva  
la mia mancante metà.

Giugno 1989

## **SI', DICO IO**

Sì - dico io -  
con un triste cenno d'assenso.  
Si viaggia spediti  
e il miraggio è svanito.  
Da uno squallido prato  
a seguire un grosso, truce cane  
guardiano tra le maglie del filo spinato  
caccia un verso di scherno,  
Ma forse è un latrato.

18 settembre 1989

## TARDO MATTINO D'AUTUNNO

Tardo mattino d'autunno assolato.  
Oggi si viaggia spediti - al volante il mio  
amico –  
verso una meta precisa  
e allettante :  
l'antiquario paesano ci aspetta.  
E ogni cosa anche bella,  
seppure guardata,  
tra i vetri sporchi della Renault,  
in più orbati dalla mia indifferenza  
passa via ignorata:  
abbiamo una meta precisa  
e allettante:  
l'antiquario paesano ci aspetta  
con ghiotte, eccellenti occasioni  
a prezzi stracciati.

Pianure, salite, curve, discese  
se viaggi per vie alternative.

Una curva e mi si mozza il fiato:  
laggiù, alla mia destra,  
un'esplosione d'autunno  
contro un acquedotto romano!

Un'orgia  
di rossi  
d'arancio  
di bruni  
di gialli  
di terra di Siena bruciata...  
E vorrei gridare:  
-Fermati, fermati amico!-  
Ma la voce mi manca.  
-Che meraviglia- fa lui  
blandamente.  
-Sì- dico io  
con un triste cenno d'assenso.  
Si viaggia spediti  
e il miraggio è svanito.  
Da uno squallido prato a seguire  
un grosso, truce cane guardiano  
tra le maglie del filo spinato  
caccia un verso di scherno.  
Ma forse è un latrato.

18 settembre 89

## **PIOVOSO MATTINO D'AUTUNNO**

Piovoso mattino d'autunno  
uggioso e triste  
poiché vissuto in città.  
Nella mia ormai  
sporca  
disumana  
biliosa  
drogata  
demenziale città:  
ROMA  
mio ex amore  
amore respinto  
amore che fu.  
E le rondini  
gaie regine del cielo  
sono fuggite via  
E io le invidio  
prigioniero  
senza scampo  
nell'intrico di strade  
di piazze di vicoli angusti  
dove un fiume di multicolore metallo  
nel suo stentato fluire genera morte.  
Non l'autunno infatti uccide

i platani e i biancospini  
gli allori e i pini  
e i bimbi e noi e i vecchi  
ma il fiume variopinto  
- di fasulla allegria -  
che scorre stentato funesta rapsodia di  
clacson di un Gershwin impazzito e i  
suoi venefici gas  
di una guerra civile  
mai dichiarata.

9 ottobre 1989

## QUANDO LO CREO'...

Quando lo creò  
Lui donò all'uomo  
la libertà  
di essere o non essere  
per l'eternità  
di vedere la Luce  
per l'eternità  
o di finire nelle Tenebre  
per l'eternità  
d'essere dannato o santo.  
E senza mai smentirsi  
lasciò ch'egli facesse  
di testa sua.  
E per tanto tempo  
e per molti versi  
la cosa è andata  
benemalebenemalebenemale...  
Comunque, in ogni caso,  
l'uomo ha progredito.  
Ma poi è cominciata  
una corsa sfrenata  
incontrollata  
non più e soltanto  
della scienza

e della tecnologia (ahimè!)  
ma anche una lotta al potere  
turpe o cieco  
e a Mammona scatenato...  
Non l'Essere  
ma l'Avere (Fromm)  
smerdando quindi tutto o quasi  
appestando quasi tutto  
distruggendo molto  
violentando libertà persone e natura  
in mille modi diversi, e il mondo  
che avremmo dovuto amare e  
fecondare, il mondo va morendo,  
ormai.  
E sebbene qualcuno  
s'ingegni di salvarlo  
la lotta è impari e tardiva  
poiché gnomi,  
piccoli gnomi volenterosi,  
niente possono e potranno  
contro giganti  
infami  
potenti  
voraci  
ma quanto incoscienti!  
(o non affetti, per caso,

da clastomania?)  
Comunque suicidi  
poiché la morte del mondo  
non li risparmierà.  
Dunque non voltare la faccia  
non chiudere gli occhi  
non tapparti le orecchie  
ma guardalo questo sfacelo.  
Ascoltane il rantolo.  
Non vedi?  
L'immenso sudario incombe...  
Ma gnomi volenterosi a parte,  
una cosa si può tentare.  
E non badare a quelli  
che ridacchieranno increduli  
o scrolleranno le spalle rassegnati  
Una cosa si può tentare.  
Anzi si deve, e subito.  
Adesso:  
Metterci in ginocchio  
e pregare Lui, il Creatore,  
con umiltà grandissima,  
che si riprenda ciò che ci donò  
cioè la Libertà  
vista la nostra impudenza  
la nostra superbia

la nostra colpevole incapacità  
a gestirla, quella sublime Libertà.  
E intervenga  
misericordiosamente  
a ridare ordine al Creato senza per  
questo magari esimerci da un duro  
scappellotto  
di un padre deluso  
dopo aver tanto  
ma tanto  
pazientato.

Ottobre 1989

## **SE SOLTANTO...**

Se soltanto non fossi ossessionata  
da malanni veri ma anche  
presunti o possibili:  
se vincessi cioè la tua ipocondria . . .  
se soltanto non controllassi  
allo specchio ogni istante  
il tuo volto affetto  
dall'"invincibile" rossore fluttuante  
che dici averti inflitto anni fa  
un perfido sole . . .

se soltanto lasciassi crescere  
i tuoi capelli una volta per tutte,  
accidenti!, cancellando  
quella dannata riga, oltretutto  
imprecisa,  
pervicacemente a destra,  
capelli che, così, sono una cornice  
insufficiente, e mesta,  
rispetto al tuo volto gentile ...  
se soltanto nutrissi  
-non so come-  
le tue ciglia, anch'esse  
inadeguate cornici

alla luce dei tuoi occhi . . .  
se soltanto ti rilassassi  
un po' tutta  
invece d'essere sempre contratta fino  
a rendere talvolta le tue mani  
- le tue belle mani -  
una sorta di artigli  
se soltanto dimenticassi  
quella te stessa, prima o poi, a cui ti  
abbarbichi strenuamente,  
e ti guardassi intorno  
ma senza confrontarti  
bensì per scoprire che c'è un mondo,  
una realtà popolata di creature  
che assetate e affamate d'amore  
attendono :  
un tuo gesto  
una tua parola  
un tuo sorriso  
un sentimento umano . . .  
se soltanto non venissi  
di tanto in tanto  
a patti con Dio (che pure ami)  
ma che più che Dio,  
spesso è un tuo Dio:  
quando misericordia

e quando gatto a nove code . . .  
se soltanto calzassi scarpe  
meno monacali  
se soltanto fasciassi il tuo corpo  
- che pure c'è - eccome !  
con abiti adeguati

per offrirlo agli occhi altrui:  
non temere, non ne verrebbe fuori  
una poco di buono, una puttana  
ma invece una donna  
ne verrebbe fuori,  
semplicemente una donna  
come dire? a tutto tondo.  
Se soltanto...  
Se soltanto. . .  
Credimi Eulalia, se soltanto...  
Ebbene, un fiore spunterebbe  
nel giardino del mondo.  
Un fiore delicato e gentile  
che ognuno - o qualcuno -  
irresistibilmente attratto dal suo  
profumo,  
vorrebbe cogliere  
con mani colme di tenerezza.  
E di desiderio. Perché no?

E non è forse questo che tu vuoi?

16 dicembre 1989

P . S .

Ma questa è pur sempre  
una "storia" incompleta,  
non molto approfondita  
perciò carente  
nel bene e nel male, lo so.

Lo so bene a tal punto  
che vorrei strapparla.

Ma farò uno sforzo  
(non da poco, per la verità)  
e la lascerò così com'è.

Dove ferita, forse.

Dove lusingata, forse.

Preda di sentimenti contrastanti?

Non so

Una cosa è certa:

a te l'ultima mossa, per questa storia:  
o tra le ombre inquiete del tuo privato  
o nel fondo d'un anonimo cestino...

dopodiché, l'ultima spiaggia:

l'inceneritore della N.U.



## **POESIE ANNI '90**



## **A MIA MOGLIE**

Voglio donare a te  
che in fondo non mi chiedi niente  
se non una casa pulita,  
arredata con gusto, accogliente,  
voglio donarti, dicevo,  
un inconsueto regalo cioè un ricordo,  
un ricordo a me caro:  
l'azzurro perfetto di quel cielo,  
e il suo blu profondo stracolmo di  
stelle.

Il muggito possente  
di quando quel mare è inquieto  
e il suo immenso ansimare notturno.  
Diamanti sparsi dalla risacca  
contro gli scogli crudi.  
Profumo inebriante del rosmarino.  
L'orgiastico giallo  
delle ginestre in fiore.  
Il ronzo furente  
del calabrone saettante.  
Il cinguettio rissoso, assordante degli  
uccelli sul fico.  
Il bisbiglio del vento  
tra gli ulivi annosi.

Il silenzio solenne del cipresso antico.  
Il fruscio del serpe strisciante  
tra l'erbe alte.

La fresca brezza  
che accarezza il bronzo del mio corpo  
nudo.

La mia gioia, rara, di sentirmi vivo.

E, infine,

il mio desiderio intenso

di averti vicina

- in quel luogo amato - (X)

che non ha mai potuto farsi realtà.

Tutto questo voglio donare a te.

A te che in fondo non mi chiedi niente.

(X) Argentario

## **LA MIA CITTA' (E TANTE ALTRE)**

Qui non c'è mare  
su cui fare poesia  
col suo colore cangiante  
le sue voci diverse  
le sue catastrofiche ire  
i suoi gabbiani - a me cari -  
le sue bonacce  
i suggestivi tramonti di fuoco (ormai  
triti, se vuoi, poiché cantati dipinti  
stampati  
da non contarsi più).  
E se mare ci fosse  
sarebbe forse mare di morte...

Qui non ci sono massicci maestosi  
regalmente vestiti  
d'immacolato ermellino  
o dalle nudità arcigne e sfrontate  
a cui rubare edelweiss  
o montagne dalle cime inviolate...

Qui non ci sono cieli  
di cobalto  
che il falco accarezza

con voli pensosi  
e a volte lacera vertiginosamente  
picchiando  
verso prede ignare  
laggiù nelle verdi vallate...

Qui non ci sono boschi  
odorosi di muschio  
entro cui andare  
tra squarci di sole  
cogliendo funghi  
o rievocando magari  
la favola bella debussyniana :  
"l'après midi d'un faune"...

Qui ci sono parchi, certo  
ed alcune splendide ville  
(blasonate o meno)  
sparse qua e là  
dove i bimbi tornano  
ad essere bimbi  
per poche ore.  
Ma che te ne fai  
se appena ne varchi i cancelli  
per rincasare  
t'immergi di nuovo

in un tanfo  
che stronca il respiro  
in un veleno che uccide  
in un rumore assordante?

Qui c'è una luna opaca  
che sbeffeggia gli amanti.  
Qui le notti fanno paura.

Qui questo cielo,  
solcato talvolta  
da mesti gabbiani smarriti,  
è una pietra tombale  
sospesa nell'aria  
che, pesante e fatale  
potrebbe chiudersi un giorno  
non molto lontano  
su di noi.  
Per sempre.

... A meno che...  
A meno che presto  
ma molto presto  
ciascuno di noi  
non torni in sé  
(se non è già troppo tardi).

O a meno che  
il Creatore  
non ci ponga mano.  
In entrambi i casi sarebbe un miracolo.  
E io, dopotutto, nei miracoli credo.

Novembre 1990

## VISIONE AFRICANA

Ritto.

Immobile.

Alto così.

Sul grande spiazzo

di arida terra

sotto un sole omicida

la pelle color lavagna sporca,

l'enorme testa rapata

sopra un palmo di spalle,

gli arti sottili

come stecche da biliardo,

sulle grosse labbra socchiuse

una mosca nera, lo sguardo fisso su di

me.

Inespressivo.

Dietro di lui

una trama di rami secchi e difango

impietrito:

una casa? una tana?

Per un istante pensai

cos'è mai questo coso,

animale

o essere umano?

Ma intanto

ero contratto nell'attesa  
che il suo ventre  
esplodesse  
tanto era gonfio.

Poi capii:  
era un bimbo.  
Allora sollevai braccia  
verso di lui  
gli sorrisi  
e dolcemente gli dissi:  
-Ehi-  
ruotò veloce  
per metà su se stesso  
vidi il lampo di porcellana  
dei suoi occhi. . .  
E l'ombra fonda  
della sua "casa"  
lo inghiottì.

Dicembre 1990

## I CIELI AZZURRI DEL MONDO

I cieli azzurri del mondo  
si tinsero di nero.  
Il sole si offuscò.  
Gli oceani divennero bitume,  
spesso e denso sudario  
d'innunerevoli vite  
e sul moto greve dell'onda  
brillava sinistro  
uno stento raggio solare.  
La terra s'inaridì  
e il suo verde rigoglioso manto  
si spense.  
Il pianeta entrò in agonia  
e con lui gli uomini tutti,  
prigionieri senza futuro  
di una serra omicida.  
Mentre pregava emaciato  
digiuno da tempo,  
inginocchiato sotto il Crocifisso  
vide sul volto di Cristo  
l'indifferenza...  
... Eppoi udì la Sua sentenza:  
Il tempo dell'uomo  
è scaduto

e questi sono i frutti  
della sua libertà mal spesa:  
la morte del Creato,

l'effimero trionfo di Satana.

L'hanno detto  
i Profeti di Dio.

Lo sai.

Sì, o Signore, è vero. Lo so.

Ma. . .

Niente "ma", mio degno Vicario.

Il Padre

non può mutare il suo progetto.

Non può.

Egli assesti gravemente.

Certo, o Signore, non può.

Ma io devo dirti

che il mio cuore è sgomento:

tutte queste creature innocenti...

Il Principe delle Tenebre

soffoca anche l'anima mia

e la Speranza vacilla, o Signore!

Sono confuso...

Perciò ti prego,

e con te tua madre Maria,

abbi pietà degli uomini tutti.  
E di me.  
Baciò quei piedi trafitti  
s'accasciò al suolo  
e con un soffio di voce implorò:  
Signore, accogliami!

Un istante dopo  
venne fatta  
perfetta Giustizia  
con Amore Infinito.

Gennaio 1991

## **GUERRA DEL GOLFO**

Sirene da infarto.  
Boati assordanti  
panico  
urla  
preghiere  
rabbia  
lamenti  
vagiti  
rantoli d'agonia  
bagliori accecanti  
snaturano la notte  
verso cui salgono  
rosari di fuoco. Rosari di piombo.

Tra fumo e detriti  
di case sparite  
volti straziati  
stravolti  
in ginocchio  
su cumuli neri,  
tumuli forse di un'ora  
o per sempre.  
In quello scempio  
mani esperte, efficienti

su feriti e morenti  
o che raccolgono i morti.

Cessato allarme.  
Alte fiamme qua e là  
lambiscono il nulla:  
non c'è più notte né stelle.  
Poi un'alba fumosa, sporca  
s'affaccia ignara  
su realtà mutate  
sull'ieri distrutto.

E' un'alba di lutto.

Febbraio 1991

## **I MATTINI RADIOSI**

I mattini radiosi  
dai cieli di cobalto  
i tramonti purpurei  
sono soltanto  
nella mia memoria, ormai:  
la muraglia nera  
impenetrabile  
inarrestabile  
esiziale  
dei pozzi in fiamme  
a centinaia  
nel Kuwait  
li nasconderà ai miei occhi chissà fino a  
quando.  
Forse per sempre. . .

Marzo 1991

## **TEMPO DI MEMORIE**

Tempo di memorie  
memoria del tempo...  
Ma no, fermati qui!  
Poiché adesso  
in me  
non c'è ieri né oggi né poi.  
C'è soltanto il TUTTO  
senza più frazioni:  
una parodia dell'eternità?

Marzo 1991

## VIA A. VIVALDI IERI - OGGI

ieri  
breve via  
con una poesia  
grazie agli alberi dai fiori gialli  
lungo i due marciapiedi  
grazie ai gatti grigi, pezzati e soriani,  
indolenti  
grazie ai gerani rossi, rosa e bianchi  
affacciati spavaldi ai balconi;  
grazie ai vecchi lampioni neri,  
di ghisa. . .

Io ti ricordo così  
via Vivaldi,  
in una quieta penombra,  
serena visione di pace.

Oggi breve via senza più poesia, ridotta  
a una striscia d'asfalto  
corroso  
che s'intravede fra teste e code di  
macchine in processione  
assordante  
malsana

alienante.

Sui due marciapiedi stretti, poi,  
cadenzati da svelti lampioni  
in cemento

tra un'auto e l' altra  
in parcheggio  
tra un paraurti e il muro,  
avarissimi spazi  
e io li attraverso imprecando  
rabbioso.

E degli alberi,  
ormai mestamente infecondi  
io non ho più memoria. . .  
In verità ci sono ancora i gerani  
ai balconi,  
rosa, rossi, bianchi  
e spavaldi,  
ma è tutto quel che resta  
di bello  
della breve via  
dedicata al sublime Vivaldi  
poiché, anche i gatti,  
sulle prime allibiti  
eppoi scioccati da quel marasma

son fuggiti lontano  
(non chiedetemi dove)  
Purtroppo pagando,  
alcuni di loro,  
uno scotto crudele sotto ruote  
impietose.  
Quanto a me,

mi riservo la notte, ormai,  
dove gli occhi giallastri:  
alogeni o cosa,  
dei lunghi lampioni  
gettano luci dorate, irreali  
sulle cose immote  
e lo scenario  
più che spettrale  
si fa surreale  
e aggiungerei suggestivo;  
anche se, di tanto in tanto,  
il grido ossessivo  
d'un clacson folle  
stupra quella sorta d'incanto .

Marzo 91

## **PASQUA '91**

Sebbene tu non senta  
la Grazia rallegrarti il cuore  
sebbene non ti senta  
leggero come il vento  
sebbene tu non senta  
un'ombra d'emozione,  
non angustiarti:  
può accadere. Lo sai.

Ma non startene inerte.

Dopo il sacramento  
della Penitenza  
e la ritrovata amicizia col Signore,  
non startene inerte, inoperoso  
come un vaso prezioso  
pulito, sia pure a perfezione,  
ma da dita umane.  
Pensa invece  
che dentro di te  
è passata la spugna divina  
del Cristo Redentore  
e ti ha nettato l'anima.  
E adesso puoi mangiarne

la Carne  
e berne il Sangue...

Vai quindi verso i tuoi fratelli

delusi dal mondo  
affamati  
infelici  
sofferenti  
disperati  
o semplicemente stanchi.

Vai a porgere loro le parole  
forti e dolci  
chiare e arcane  
del Nuovo Testamento  
entro cui arde  
da duemila anni  
la fiamma dell'Amore.  
E cerca d'incendiargli il cuore.

Aprile 1991

## **UN GIORNO DIVERSO VELATO DI MESTIZIA**

Un giorno diverso.  
La camera a gas urbana  
è lontana ormai.  
E vado lungo strade  
di sole  
di verde  
d'azzurro.  
Vado dentro silenzi remoti  
dove bisbigliano fiori.  
Più oltre cantano merli  
e altri uccelli a me ignoti.  
Nel cielo alto  
il falco disegna, intento,  
volute e spirali e infine scatta nel tuffo  
rapace giù verso la valle...  
Ed ecco un paese fra tanti.  
Uno di quelli che fu ripudiato.  
Gli occhi celati fra rughe scolpite dal  
tempo, sulla soglia di case sbilenche  
seduti, impassibili, muti i sopravvissuti.  
Quasi fossili umani.  
Nella memoria, figli e nipoti.  
Lontani.

E di tanto in tanto - lo so -  
dal campanile antichissimo e bello  
cadono mesti rintocchi d'un ultimo  
viaggio benedetto dal prete  
stancamente officiante sotto la stola  
nera consunta.

E l'acquasantiera s'alterna all'incenso  
tra sommesse orazioni e requiem  
aeternae d'una sparuta,  
sempre più sparuta, assemblea.

27 Aprile 1991

## **POESIE ANNI '00**



## LUI NON SA

Lui non sa che quell'enorme emozione  
il mio amico ed io  
l'abbiamo cercata - voluta -  
e la cercheremo  
ancora e ancora nei giorni a venire.  
Con la mia compagna, invece, è  
diverso: la sua emozione di quasi  
terrore ogni volta che lei si avvicina a  
me, tremante.  
Il viso contro il mio petto  
sussurrando parole sconnesse.  
Ma quando tutto è finito  
mi guarda stordita  
e nel suo forte pallore  
s'apre un sorriso convinto:  
"Mi piace, sai - mi piace da morire". Il  
mostro-treno è ormai lontano.  
Ultimo tratto del ponte ferroso ed  
eccoci a piedi nudi  
sul ciglio erboso e fresco  
a pregustare le tante bellezze del  
fiume amato - che scorre da sempre -  
cento passi più avanti.

Agosto 2009



## **GABBIANO**

Una larga lunghissima  
spiaggia dorata, deserta.  
Dal bagnasciuga io guardavo il mare.  
Sembrava immoto.  
Mi voltai.  
Immobile, regale, sul bagnasciuga un  
gabbiano  
il sole lo faceva come immateriale.  
Andai verso di lui.  
-non si mosse. -  
poi mi guardò  
Mi parve un saluto  
volò via.  
E in quel silenzio,  
ebbi il cuore in tumulto.

2011



## **NOTE BIOGRAFICHE**

Nasce a Roma il 17 ottobre 1926, la sua formazione curricolare si interromperà presto, per una innata idiosincrasia per norme e regole di una scuola da cui si sente limitato.

Giovanissimo e da autodidatta, intraprenderà in modo non organico ma animato da grande passione, lo studio della lingua italiana e successivamente dell'inglese.

Sostenuto da una grande e onnivora curiosità, si dedicherà allo studio della filosofia, della storia dell'arte e della pittura in particolare. Anche le sue varie attività professionali saranno eterogenee e prive di organicità.

Per alcuni anni eseguirà cartelloni cinematografici per importanti case cinematografiche. Contemporaneamente si dedicherà alla pittura ad olio raggiungendo ben presto ragguardevoli livelli tecnici ed espressivi. Nel corso degli anni gli verranno commissionati ritratti da privati e da enti pubblici. Eseguirà diversi ritratti di papi e di personaggi storici illustri.

Negli anni sessanta dipingerà le Via Crucis per la parrocchia dei Sacri cuori di Gesù e Maria in Roma.

Fra le altre occupazioni, è stato redattore per la rivista di fotoromanzi SOGNO di cui eseguirà anche alcune regie.

Gli ultimi anni lavorativi lo vedranno impegnato nell'Ufficio Propaganda dell'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE).

Lascia una numerosa prole e tanti nipoti e pronipoti a 91 anni, l'11 marzo 2018.

*Sito Web: <http://www.sergiomarcellipittore.eu/>*





Finito di stampare  
Nel mese di marzo 2021 da BDprint.it  
presso The Factory s.r.l.  
Via Tiburtina 912 – 156 Roma  
Per conto di David Marcelli